

**Senza  
equità**

**A pagare sono  
sempre gli stessi**

**Parisi: rivendico le scelte  
fatte da ministro della Difesa**

«Stando a quel che riferisce l'Unità il Pd vuole verifiche sui costi della Difesa. Chi ritiene di avere nel Pd una qualche responsabilità sul tema non può non dissociarsi. Io rivendico la responsabilità delle scelte fatte da ministro». Lo afferma Arturo Parisi del Pd.



Arturo Parisi

**Tra le ipotesi di modifica  
la cedolare secca sugli affitti**

Potrebbe essere proposta al Senato dai parlamentari finiani una tassazione percentuale sugli affitti, la cosiddetta cedolare secca. È contenuta, con un taglio nell'Irap, nel pacchetto messo a punto dall'economista Mario Baldassarri.

→ **È il vecchio schema** seguito finora dagli esecutivi a guida Berlusconi-Tremonti

→ **Tutte le sanatorie** sono state proposte da peones. Morando: per me quel testo è già scritto

# Minicondono? Smentita di rito Ma c'è il rischio emendamenti

Calderoli nega l'esistenza dell'emendamento. «Ma quando arriverà lo leggeremo», aggiunge. Dal 2001 a oggi una truppa di parlamentari compiacenti ha infilato nei testi una quindicina di sanatorie.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il minicondono edilizio? «Non parliamo di sesso delgi angeli - dichiara Roberto Calderoli - Gli emendamenti ancora non ci sono. Se ci saranno emendamenti in questo senso, li leggeremo». E li approveremo, verrebbe da aggiungere. Il vulcanico ministro leghista si iscrive nella tradizione consolidata degli esecutivi a guida Berlusconi-Tremonti: dire di no ufficialmente e far infilare una proposta di modifica durante l'esame parlamentare. Qualche parlamentare disposto a tutto si trova sempre: sono i «soliti ignoti», non troppo conosciuti ai più, ma evidentemente designati dal governo a portare avanti le richieste. E negli ultimi anni ce ne sono stati di casi in cui senatori e deputati si sono ritrovati costretti ad eseguire i diktat di Via XX Settembre.

Per questo la smentita di Calderoli è solo apparente: in realtà si lascia campo libero (quel «li leggeremo») a chiunque voglia aprire la strada all'ensima sanatoria. Mai un esponente dell'esecutivo si è detto favorevole ad alcunché: nulla è mai stato annunciato, nulla è mai stato ammesso. Alla fine però il Paese si è ritrovato con una quindicina di condoni che spaziano in tutti i campi: dalle imposte delle aziende, all'Iva (questo ci è costato anche una multa europea), dal canone Rai agli abusi edilizi, dalle multe comunali allo scudo sui capitali illegalmente esportati, fino ai danni all'erario, con limitazioni all'attività dei pm della Corte dei Conti. In un quindicennio si è provato di tutto, e molto è diventato leg-

**Il tombale**

**Nel 2002 in Senato  
arrivò il tombale con un  
gettito di 8 miliardi**

**SCHEMA DI GIOCO**

«Lo schema è sempre lo stesso - spiega il senatore Pd Enrico Morando - Il consiglio dei ministri emana un testo su cui è possibile agganciare la

sanatoria. Si aspetta poi che un peones proponga il condono, su cui il relatore darà parere favorevole. Stavolta, su mia richiesta, il ministro Tremonti ha assicurato davanti agli spettatori di Ballarò che di condono non se ne parla neppure. Vediamo se mantiene la parola data». Secondo il capogruppo Pd alla Bilancio, il testo del condono edilizio sarebbe già scritto. «È quello che Carlo Sarro ha già presentato al milleproroghe per risolvere una questione in Campania», spiega Morando. Insomma, il lavoro è già pronto.

**I PEONES**

I nomi dei più affezionati sostenitori delle sanatorie sono sempre gli stessi. A Roberto Salerno, senatore di An, si deve un forte contributo allo scudo tombale del 2002, che in sostanza cancellò con un colpo di spugna le irregolarità dal 1997 al 2001. A sostenere la proposta molti esponenti di FI, ma alla fine ad essere decisivo fu l'ok del relatore della finan-

**Sindacato**

**Cgil, verso lo sciopero  
e la nuova segreteria**

Il direttivo della Cgil che inizia oggi proclamerà lo sciopero generale contro la manovra. All'ordine del giorno c'è anche il rinnovo della segreteria confederale. Tre dei segretari (Morena Piccinini, Paola Agnello Modica, e Nicoletta Rocchi) sono in uscita perché il loro mandato è scaduto. Piccinini potrebbe guidare l'Inca. Lascerà anche Agostino Megale, per andare a dirigere i bancari (Fisac) dopo le dimissioni di Mimmo Moccia e la guida transitoria di Carlo Ghezzi. Tra i nuovi ingressi, si fa il nome di Serenza Sorrentino, 32 anni, oggi alle Pari opportunità. Certa è anche l'entrata di Nicola Nicolosi, coordinatore di «Lavoro e società» e quelle dei segretari uscenti dell'Emilia, Danilo Barbi, e del Piemonte, Vincenzo Scudiere. Altre nomine, tra cui un o una rappresentante dei lavoratori migranti, sembrano slittare a settembre quando anche Guglielmo Epifani lascerà. Al suo posto viene data Susanna Camusso.

**OPINIONI**

**«No ai condoni, si a modifiche»  
alla manovra. Lo dice Pier Ferdinando  
Casini «A forza di condoni  
mini o grandi questo Paese  
perde il senso della legalità».**

ziaria Lamberto Grillotti, che dovette fronteggiare la valanga di attacchi partita dall'opposizione. Qualche dura giornata di (im)popolarità, poi di nuovo l'anonimato per il senatore, che qualche settimana dopo il varo della finanziaria nei corridoi di Palazzo Madama non nascondeva la sua delusione per essere stato subito dimenticato dai membri del governo. Visto il favore che aveva fatto, Grillotti non aveva certo tutti i torti. Aveva fatto digerire alla maggioranza (inclusa l'Udc) una sanatoria da 8 miliardi, con condono tombale e concordato, oltre alla sanatoria sul-

le addizionali locali. Un colpo di spugna mai visto. Non contento, aveva aggiunto che il condono edilizio era escluso dal testo, come relatore era pronto ad accettare proposte e ad estenderle anche alle zone sismiche. E la sanatoria sugli immobili arrivò puntuale, sostenuta da una pattuglia di parlamentari forzisti (Marras, Vitali, Arnoldi). Non contenti, i parlamentari del centrodestra hanno pensato bene di ripescare la norma anche all'inizio di quest'anno, con il decreto milleproroghe, abbinandola al cosiddetto piano casa. C'è sempre un abbinamento utile da fare. E soprattutto c'è sempre qualche potente da salvare. Come nell'ultimo tentativo di favorire i furbi, nel 2009, quando Maurizio Bernanrdo inserì nel decreto anticrisi la norma contro la Corte dei Conti per fermare le indagini sulla «malapolitica». ♦